



**Associazione Culturale “Le Colonne d’Ercole”**  
**66026 Via G. Federico7 Ortona (Chieti)**

**Direzione per la Salvaguardia Ambientale  
del Ministero dell’Ambiente e  
della Tutela del Territorio e del Mare**

Attenzione: Ombrina Mare  
concessione d 30 BC MD  
Mediterranean Oil and Gas  
Via Cristoforo Colombo, 44 00147 Roma

Ortona 21 Gennaio 2010

**Oggetto: osservazioni relative all’istanza di concessione di  
coltivazione “D.30.B.C. - MD” progetto Ombrina Mare presentato  
dalla società’ Medoil Gas Italia SPA**

Chi scrive è l’Associazione Culturale “Le Colonne d’Ercole” un’associazione di giovani che opera sul territorio di Ortona che crede fermamente nel futuro verde dell’Abruzzo e NON in quello minerario e petrolifero di questa regione.

Questa comunicazione è per esprimere la nostra preoccupazione e la decisa contrarietà alla proposta di installare una piattaforma petrolifera nel tratto di mare tra Ortona e San Vito Chietino da parte della Mediterranean Oil and Gas (MOG), ditta con sede a Londra e che ha avanzato richiesta di trivellamento presso il Ministero in data 3 dicembre 2009.

La concessione a cui facciamo riferimento è denominata d30 BC MD e prevede l’installazione del pozzo ‘Ombrina Mare’ a soli sei chilometri dalla costa. Se approvato, questo pozzo sarà permanente e resterà a danneggiare uno dei punti più belli della costa abruzzese per i prossimi 20 o 30 anni.

L’Abruzzo è una regione a forte vocazione naturalistica e turistica e lo dimostra il fatto che più del 30% del proprio territorio è tutelato da parchi e riserve naturali. Per di più il tratto di costa della provincia di Chieti è parte integrante del Parco Nazionale della Costa Teatina istituita con legge 23 febbraio 2001 con Decreto del Presidente della Repubblica. Basti questa ragione per rendere impossibile la coesistenza tra un Parco Nazionale e l’attività petrolifera.

Altri motivi che ci inducono ad essere contrari all'estrazione petrolifera nel nostro territorio sono: il fatto che la piattaforma rilascerà per tutto il periodo della sua permanenza sostanze tossiche come mercurio e cadmio che provocheranno fenomeni di inquinamento nelle due riserve di pesca presenti nella concessione Ombrina mare.

L'ARTA l'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente ha dimostrato nei soli tre mesi del periodo esplorativo che le condizioni delle acque circostanti la piattaforma erano passate da buone ad un livello di inquinamento medio.

Il petrolio che si vuole andare ad estrarre presente in Abruzzo è classificato di bassissima qualità, sul pianeta a quanto ci dicono peggio del nostro c'è quello bituminoso di alcune regioni del Canada. Quello abruzzese è un petrolio pessimo, melmoso, viscoso, non fluido, corrosivo e ricco di impurità, ricco di zolfo e difficile da raffinare. Per questa ragione è prevista la raffinazione sulla piattaforma stessa attraverso un desolforatore che rilascerà in atmosfera idrogeno solforato continuamente. Dei danni e della pericolosità per l'uomo e per gli esseri viventi dell'idrogeno solforato ormai siamo tutti coscienti.

Gli abitanti dell'Abruzzo hanno già dimostrato concretamente di non volere un futuro da regione mineraria combattendo l'insediamento del centro oli (altro impianto di desolforazione) di Ortona.

Questo territorio è a forte vocazione agricola con prodotti di eccellenza come il vino e l'olio, basti ricordare il Montepulciano d'Abruzzo DOC e che la provincia di Chieti è la seconda in Italia per produzione di uve.

Un discorso a parte merita l'industria del turismo che porta ogni anno milioni di visitatori a soggiornare sulle nostre montagne nei nostri agriturismi, sulle nostre coste. Con l'arretramento della linea ferroviaria adriatica avremo la possibilità di usufruire di un tratto di più di 45 chilometri da utilizzare come pista ciclopedonale che corre nel già citato parco della costa teatina. Questa è l'immagine che vogliamo dare della nostra regione una regione verde e sana, ricca di turisti e bellezze naturali.

Esprimiamo ancora la netta contrarietà a tutte le attività legate alla ricerca estrazione e lavorazione di idrocarburi sia a terra che in mare perché l'estrazione di idrocarburi, come dimostrato da studi effettuati in altri luoghi, comporta un impatto ambientale devastante con ripercussioni negative sia per la salute umana che su quella della vegetazione e degli animali ed infine sulle attività economiche locali.

Distinti saluti

Associazione Culturale Le Colonne d'Ercole